

Cari colleghi, anche se in colpevole ritardo abbiamo il dovere di compiere un atto di riflessione in ordine al momento che stiamo vivendo, a ciò che lo ha determinato e allo scenario che si prospetta per il nostro futuro.

Sarebbe logico ripercorrere almeno gli ultimi due anni passati a sopportare tutto il peggio che un lavoratore può subire da parte del proprio datore di lavoro ma questo significherebbe riaprire dolorosissime ferite ancora non rimarginate e probabilmente saremmo costretti ad ascoltare ancor più penose giustificazioni o smentite e pertanto è preferibile attenersi alle risultanze che ci sono davanti agli occhi.

La rabbia è tanta e lo sconforto enorme nel sentirsi strumenti di un gioco tra compari senza sentimenti, se non quelli per il potere cavalcato sulla schiena dei lavoratori. A tale spregio dei valori abbiamo il dovere di reagire prendendo nelle mani il nostro destino senza deleghe ad alcuno che non sia la nostra coscienza. Il quadro è ben chiaro con l'ENAV che non ci sente suoi dipendenti. Essa è un'Azienda di Controllori che tale vuole restare anche a dispetto del proprio statuto costitutivo, dove è presente l'internalizzazione dei servizi tecnici al pari degli altri providers europei con i quali vuole confrontarsi (e che dovranno pur valutare, con l'ausilio della corte europea, se l'ENAV rappresenti un concorrente con le carte in regola).

Noi vogliamo conoscere le motivazioni secondo le quali è stata partorita una tale operazione che sembra ai nostri occhi non aver cambiato alcunché nell'assetto del controllo del traffico aereo se non l'averci fatto scoprire di non essere lavoratori operativi ma semplici strumenti nelle mani dei controllori. Veramente singolare che mentre il mondo si preoccupa di certificare le nostre prestazioni qualcuno dei nostri maggiori dirigenti ci faccia tali rivelazioni, mostrando tutta la propria stima per chi gli ha consentito di mangiare anche il dolce fino ad oggi. E dire che gli stessi non riescono a calibrare le proprie gravi contraddizioni sproloquiando sull'orgoglioso senso di appartenenza somigliante alla pacca sulla spalla che il kamikaze riceve dal generale.

Non abbiamo dignità di portare il nome di ENAV ma possiamo avere il loro contratto integrativo; allora dov'è la convenienza a mantenerci nell'attuale contratto?

Come può l'ENAV gestire ad esempio le conflittualità di due distinte categorie di lavoratori?

Non sarà che in tutta questa vicenda gli unici scontenti siamo noi lavoratori metalmeccanici?

L'epico incontro con la proprietà il giorno 7 marzo non ha diradato nessuna nebbia anzi ha aggiunto una certezza alla convinzione di aver creato una malcelata joint-venture con il vestito dell'invisibilità europea. Tra le altre disillusioni annoveriamo la probabilità di trasformarci in capro espiatorio dei malandati bilanci di ENAV (ma sappiamo che la Corte dei Conti ha contestato a più riprese "sproposti" gestionali che nulla hanno a che fare con la nostra acquisizione, analizzata in altre circostanze ed approvata, mah...!!!).

Cari colleghi ci dobbiamo convincere che abbiamo davanti sfide difficili da superare e soprattutto abbiamo il dovere di garantirci una vita dignitosa alla fine del percorso lavorativo. Con le riforme all'orizzonte sarà fondamentale migliorare sensibilmente le condizioni economiche del nostro salario. Tutte le false promesse verrebbero concretizzate dal sacrosanto assorbimento in ENAV, che comunque dovrà essere necessariamente accompagnato da un enorme lavoro di armonizzazione contrattuale. Enorme e strategica è la diversità di trattamento ad esempio tra i due fondi previdenziali di categoria ma numerose altre differenze mantengono elevato il differenziale salariale e, conseguentemente, il trattamento pensionistico. Perciò è indispensabile recuperare un ruolo strategico come lavoratori magari recuperando anche quello dei sindacati apparsi ultimamente più arbitri che giocatori.

Ai colleghi chiediamo il coraggio di difendere i loro diritti mettendo ciascuno il proprio contributo di impegno per recuperare velocemente il ruolo che ci spetta insieme alla dignità economica che permetta di vivere serenamente anche il presente. Accettiamo qualunque richiesta di impegno che possa migliorare il nostro rendimento purché suffragata dalla volontà Aziendale di agire a 360° riqualificando costantemente il personale e incentivandone il merito. Ci sentiamo pronti a raccogliere qualunque sfida ma dobbiamo ritrovare la fiducia in questo sistema che da troppo tempo ci ha abituati al ricatto della precarietà dei lavoratori a favore dei profitti.

Troppo spesso in questo mondo si scopre che chi governa la politica e l'economia sembra dotato di un DNA diverso da chi le subisce e non sembra proprio che sulla Terra regni il benessere.

Amici colleghi concludiamo con il constatare che se oggi non avremo risposte concrete e soddisfacenti non abbiamo altre alternative che costituire un nostro esecutivo snello in grado di farsi ascoltare ai tavoli negoziali che si

prospettano fin dai prossimi giorni dove dovremo portare a compimento i nostri giusti propositi. Dapprima ci confronteremo all'interno e se non avremo soddisfazione dovremo necessariamente alzare il tiro verso le autorità nazionali ed europee, anche attraverso l'aiuto degli organi di stampa. L'obiettivo deve essere il riconoscimento pieno delle nostre competenze all'interno di ENAV, come avviene nei maggiori Paesi europei, meritando così un ruolo non marginale all'interno del cielo unico europeo e migliorando conseguentemente la sicurezza dell'utenza. Abbiamo le carte in regola come lavoratori per offrire la nostra professionalità e migliorarla ma lo vogliamo fare con tutta la dignità di sentirsi parte di una stessa famiglia. Diffidiamo fortemente e siamo disillusi verso chi non ha saputo ne voluto soprattutto considerarci arma vincente, di chi ci ha nascosto sempre i propri propositi e distrutto la fiducia e la speranza di un lecito miglioramento del nostro futuro.

Gravissimo ci sembra questo atteggiamento e sconcertante è la passività delle RSU nel Coordinamento.

Dopo anni di elemosine ci sentiamo ancor di più messi all'angolo da un prospettiva che non ha spiegazioni accettabili e per di più trova consenso da parte di coloro che sono eletti a nostra tutela. Gran parte di noi ha più di venti anni di attività lavorativa e pertanto dovrebbe aver maturato anche il diritto ad avere qualche spiegazione. Se questa non sarà possibile chiediamo il buon senso di mettersi ordinatamente in disparte mantenendo soltanto qualche necessaria forma di assistenza, qualora fosse richiesta. Riprendiamo nelle nostre mani le redini di un confronto che ci spetta di diritto e coagoliamo le nostre forze per voltare pagina attraverso il ripristino di relazioni serie e costruttive. Altrimenti assumiamoci le nostre responsabilità eliminando qualsiasi forma di confronto con chi non vuole ascoltarci.

Linate, 4 Novembre 2007

Carlo Schivardi

R.S.U. UILM - TECHNO SKY Milano